



## *Per avere giustizia non per loro*

Il 6 agosto 1982 il (vecchio) Banco Ambrosiano viene messo in liquidazione. Un gruppo di banche pubbliche accettano di partecipare al salvataggio apportando nuovo capitale per 600 miliardi di lire. Il risanamento si conclude negli anni successivi con l'acquisizione di banche locali del Sud e, grazie alla fusione (nel 1990) con la Banca Cattolica del Veneto di Vicenza, dà vita al Banco Ambrosiano Veneto.

In seguito il Banco si trovò ad affrontare una prima crisi di liquidità, che risolve ricevedo finanziamenti per circa 150 milioni di dollari, mentre una seconda crisi di liquidità nel 1980 fu risolta grazie a un nuovo finanziamento dell'ENI di 50 milioni di dollari, per ottenere i quali Calvi, come risulta dagli atti processuali, pagò tangenti. Il "castello di carte" dell'Ambrosiano crollò nel 1981 con la scoperta della loggia P2 (massoneria, spesso presente) che lo proteggeva: Calvi, rimasto senza protezioni ad affrontare lo scandalo, cercò l'intervento del Vaticano e dello IOR (sempre menzionato quando c'è qualcosa di poco chiaro; chissà come mai?), ma poco meno di due mesi dopo, il 21 maggio, venne arrestato per reati valutari, processato e condannato.

Il 18 giugno venne trovato impiccato sotto il Ponte dei Frati Neri sul Tamigi. La magistratura inglese liquidò la morte di Calvi come suicidio, come affermato da una perizia medico-legale. Sei mesi dopo, la Corte Suprema del Regno Unito annullò la sentenza per vizi formali e sostanziali ed il giudice che l'aveva emessa venne incriminato per irregolarità; il secondo processo britannico lasciò aperta sia la porta del suicidio, sia quella dell'omicidio

Nel 1988 iniziò in Italia una causa civile che stabilì che **Roberto Calvi era stato ucciso**.

*Coloro che arrivano a certi incarichi non per quello che sono, ma per chi conoscono, pensano che la buona sorte che li ha portati fin lì continuerà ad assisterli e ad essa, quindi, si affidano.*

Tornando ai fatti di casa nostra, viene da pensare (anche alla luce delle prime scoperte) che l'acquisto di Antonveneta non fu un errore, ma una deliberata iniziativa concordata per generare una "provvista" che saranno le indagini a scovare, ma che venne combinata con ... aspettiamo la fine delle ricerche.

Nel frattempo, dal momento che noi tutti (dipendenti) aspettiamo di avere giustizia, con la speranza di conoscere i nomi di **tutti** coloro che ci hanno affossati, non vorremmo che qualcuno ci appendesse quelli che sanno, togliendoci anche la magra soddisfazione di sputare in faccia a quei figli di puttana, ma, soprattutto e più importante, di avere giustizia.

Speriamo che chi può, offra loro una adeguata protezione evitando di farceli trovare appesi sotto un ponte o suicidati con un caffè alla Pisciotta o, per rimanere in ambito, alla Sindona. Perché è già successo.

Nel frattempo, chiedo e consiglio, a coloro che sanno, di farsi avanti, **parlare e fare i nomi di chi ha colpe**, se ve ne sono, mettendo così al sicuro la pellaccia.

Solo collaborando totalmente ed in fretta, non correranno più il rischio di essere messi a tacere, dato che non avranno più nulla da tacere.

Il consiglio non è per il loro bene, ma per nostra soddisfazione.

